LE RELAZIONI PSICOLOGICHE NELLA SCUOLA CALCIO

Dott. ssa Nadin Della Bella
Psicologa dello sport
email: psi.condivisa@gmail.com

cell. 3477132585



IMPORTANZA DELL'ALLEANZA EDUCATIVA

Nell'ambito della psicologia dello sport si sottolinea l'importanza dell'**alleanza** tra le figure educative che ruotano attorno ai giovani atleti.



IMPORTANZA DELL'ALLEANZA EDUCATIVA

Protagonista è il giovane atleta, mentre gli adulti di riferimento, tecnici - dirigenti - genitori, collaborano alla realizzazione dei **presupposti ambientali (educativo-formativi)** per la migliore crescita con il fine comune di far vivere l'attività sportiva in modo sano, equilibrato e nell'ottica del benessere fisico, mentale e sociale.

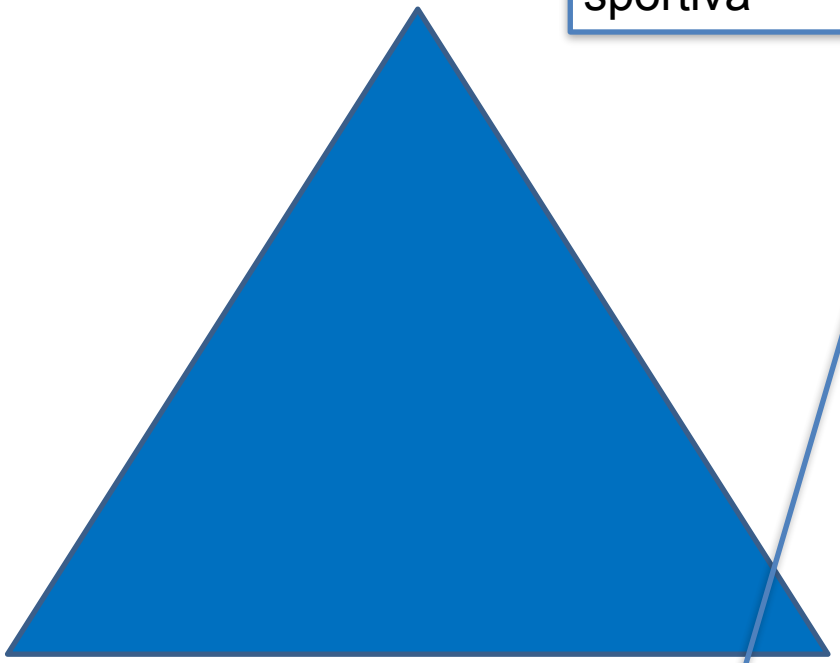


L'ALLEANZA EDUCATIVA

TRIANGOLO DELLO SPORT

ATLETA

vivere serenamente l'attività sportiva



GENITORI

TECNICI

RAPPORTO DI RECIPROCA COLLABORAZIONE



L’ALLEANZA EDUCATIVA

TRIANGOLO DELLO SPORT

ATLETA

vivere serenamente l’attività sportiva

GENITORI

TECNICI

RAPPORTO DI RECIPROCA COLLABORAZIONE



GIOVANI ATLETI

- Infanzia e adolescenza sono fasi evolutive in cui si sviluppano capacità affettive e cognitive e vengono apprese **norme e modelli di comportamento**.
- Necessitano di ambienti educativi favorevoli in grado di fornire **sostegno adeguato** e in grado di garantire esperienze di apprendimento sia cognitive sia comportamentali.
- Sono le **scelte** educative **intenzionali da parte degli adulti**: allenatori, genitori, educatori, ad essere determinanti e a garantire nei giovani atleti uno sviluppo personale positivo.



FIGURE EDUCATIVE

MODELLI di
COMPORTAMENTO degli ADULTI

MODELLI di
RIFERIMENTO degli ALLIEVI

FORMARE GLI ADULTI



AGENZIE EDUCATIVE

Nell'attuale complesso contesto socio-culturale
le SOCIETA' SPORTIVE GIOVANILI
possono essere considerate
la nuova "**AGENZIA EDUCATIVA**",
al pari della FAMIGLIA e della SCUOLA:

INSEGNANTI - GENITORI - DIRIGENTI - ALLENATORI



LO SPORT E’ SEMPRE EDUCATIVO?



CULTURA CONDIVISA

Lo sport ha valenza educativa e formativa,

nella misura in l'attività sportiva è espressione di una

CULTURA CONDIVISA, ovvero è inserita in un

contesto sociale basato su obiettivi e regole condivisi,

che TUTTI gli attori rispettano con coerenza.



CULTURA CONDIVISA

Creare un buon "***Il gioco di squadra***" tra tutti gli adulti che a vario titolo si occupano di formazione giovanile implica una chiara **riflessione su quelle che sono le finalità di base** dell'attività sportiva ed una esplicita **condivisione** di esse, affinché gli atleti si trovino all'interno di una **rete di adulti** che, con coerenza, camminano tutti in una stessa direzione, una rete che li sostiene e che invia **messaggi univoci.**



IL CONTESTO CHE FACILITA: L'ALLEANZA EDUCATIVA

- RUOLO E COMPITI DELL'ALLENATORE
- RUOLO E COMPITI DEI GENITORI
- RUOLO E COMPITI DEI DIRIGENTI
- Esempi di buone pratiche



Tutti sappiamo quali comportamenti è opportuno adottare in relazione al ruolo che rivestiamo e al contesto in cui ci troviamo…



COSA POSSIAMO FARE NOI ATTIVAMENTE PER ESSERE DEI MODELLI VIRTUOSI?



FIGURE EDUCATIVE: ALLENATORE

L'allenatore come educatore può (e deve) porsi come **modello** circa i valori legati alla socializzazione e alle norme del vivere sociale.

Tra i modelli emergenti nella formazione degli allenatori sportivi spicca quello del professionista come **guida** che possiede competenze per progettare e gestire un ambiente favorevole allo sviluppo dei valori umani dei suoi atleti (Isidori E., 2010).



QUAL E' IL RUOLO DELL'ALLENATORE?

Allenare significa assumersi contemporaneamente le funzioni di

EDUCATORE/FORMATORE

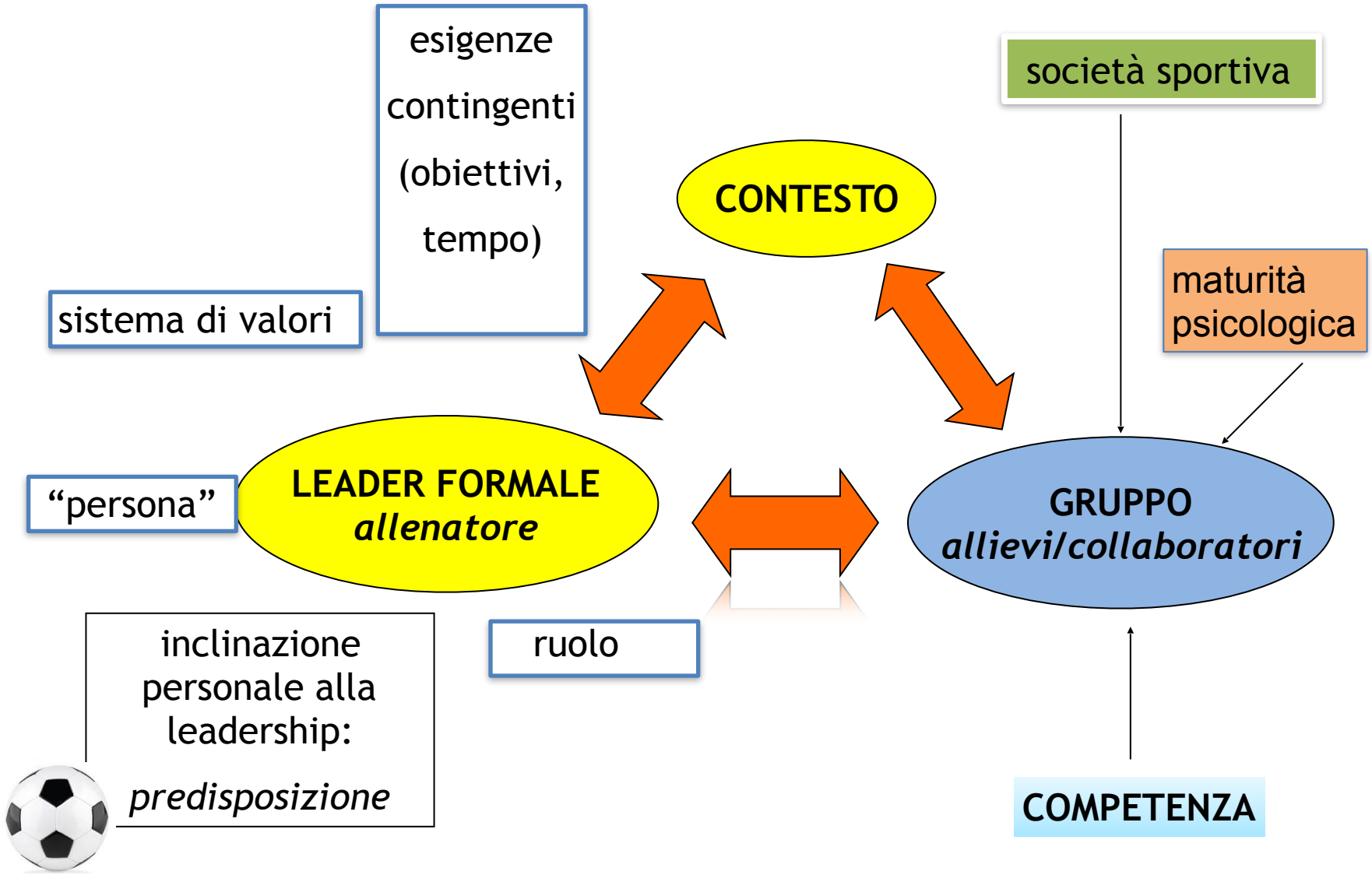
TECNICO/ORGANIZZATORE

LEADER

avendo la capacità di passare da una funzione all'altra in base alla specifica situazione in cui si trova






esigenze contingenti (obiettivi, tempo)
società sportiva
CONTESTO
sistema di valori
maturità psicologica
"persona"
LEADER FORMALE
allenatore
GRUPPO
allievi/collaboratori
ruolo
inclinazione personale alla leadership:
predisposizione
COMPETENZA

COMPITI DELL'ALLENATORE

"Compito dell'allenatore/trice è **collaborare con i genitori** che, ovviamente, non possono essere esclusi dalle discussioni e dai confronti sul lavoro in campo, né del resto possono permettersi di delegittimare il lavoro dei preparatori e dei tecnici" (Mantegazza R.)



COMPITI DELL'ALLENATORE

Una **relazione cooperativa**, nella considerazione dei rispettivi ruoli e funzioni, è un **traguardo che si può raggiungere** mediante un processo che non é, una condizione subito raggiungibile.

Vi sono **condizioni che possono o no facilitarla**: si tratta sia di processi sociali e culturali, sia di variabili organizzative, sia di attitudini individuali. I primi, ad esempio, riguardano questioni di carattere culturale, come ad esempio le idee più diffuse sullo sport, l'ambiente sportivo, la competitività, ecc.
Le variabili organizzative, o istituzionali, sono quelle decise e scelte dall'organizzazione che permettono la costruzione di un rapporto di fiducia con i genitori.



COMPITI DELL'ALLENATORE

COMUNICAZIONE

Gestione delle informazioni:
come avviene lo scambio quotidiano di notizie, sia per la vigilanza sul rispetto delle regole, sia per rendere noti tutti gli altri aspetti della vita sportiva?

ad esempio: come vengono fatte le selezioni, come sono assegnati i posti in squadra o nei campionati?
qual è la filosofia di gioco che l'allenatore e società prediligono?
può essere quella di far giocare a rotazione tutti i bambini, anche correndo il rischio di perdere le partite,
viene sottolineata l'importanza di comunicare e confrontarsi tra adulti in caso sorgessero problemi?, ecc….



COMPITI DELL'ALLENATORE

L'allenatore ha il compito di coinvolgere i genitori, renderli partecipi e consapevoli di ciò che accade nella società sportiva:

c'è spazio per un loro reale coinvolgimento attivo o si tratta solo di presenza formale?

eventuali atteggiamenti critici dei genitori sono accolti come contributo al miglioramento della qualità o come seccature?



COMPITI DELL'ALLENATORE

Come viene costruito e alimentato il senso di appartenenza e coesione delle famiglie:

quali occasioni di partecipazione e condivisione sono predisposte?

cosa si fa per incrementare il senso di coesione tra e con le famiglie?



COMPITI DELL'ALLENATORE

Strategie di accoglienza:

cosa si fa per gestire le aspettative irrealistiche "il figlio campione" e a contenere l'ansia dei genitori,
le pretese individualiste?

cosa si fa per accogliere tutti i tipi di famiglie senza creare discriminazioni?



COMPETENZE DELL'ALLENATORE

Nel triangolo interattivo atleta-genitore-allenatore, nella costruzione della relazione entreranno in campo le seguenti competenze:

- capacità **empatica**
- **autocontrollo e consapevolezza** dei propri schemi emotivi, prevalenti nelle reazioni spontanee davanti a situazioni problematiche e conflittuali
- **controllo delle tendenze nella gestione del potere** in una relazione adulto/adulto
- capacità di **porre limiti**
- rimanere nei **confini del ruolo**
- **rispettare le distanze** (Gigli A., 2012,).



IL CONTESTO CHE FACILITA: L'ALLEANZA EDUCATIVA

Condivisione che, a sua volta, si ottiene anche con l'esplicitazione dell'approccio educativo di fondo che orienta l'azione degli allenatori e della società sportiva.

Primo passo, quindi, è informare e i genitori, devono:
- essere resi consapevoli e partecipi delle basi etiche e valoriali;
- conoscere i criteri di selezione e di valutazione delle prestazioni dei giovani atleti;
- avere ben chiaro che cosa viene loro richiesto e cosa, invece, non riguarda il proprio ruolo.



IL DIALOGO TRA SOCIETÀ SPORTIVA E FAMIGLIE DIVIENE PROBLEMATICO QUANDO:

- Le comunicazioni non sono chiare e vi sono regole a cui si "concedono" tante, troppe deroghe…

- I rapporti tra staff e famiglie **sono informali e amichevoli, non c'è chiarezza tra i diversi ruoli**

- I genitori vengono visti come "*il nemico*" e non ci sono **spazi appositamente dedicati all'ascolto** delle loro esigenze e delle loro eventuali critiche

- I genitori **non vengono coinvolti attivamente**, laddove sia possibile, **nel progetto educativo della Società, né informati correttamente sulle finalità dell'offerta formativa proposta**



I RAPPORTI CON LE FAMIGLIE

Se si chiede ad un allenatore di Settore Giovanile quali **difficoltà** incontra più frequentemente nel proprio lavoro……



I RAPPORTI CON LE FAMIGLIE

è probabile che risponda
“***Rapportarmi con i genitori***
dei miei allievi!”



GENITORI SEMPRE PRESENTI

Sebbene vi sia una percentuale di genitori che vive l'esperienza sportiva dei propri figli in modo **sano ed equilibrato**, sono davvero molti i casi in cui il vero protagonista della situazione sembra essere il genitore:

- sempre presente a partite e allenamenti;
- sempre pronto a interferire o criticare l'operato di allenatore, società o compagni di squadra;
- tendenzialmente portato ad anteporre l'interesse del proprio figlio a quelli dell'intera squadra



GENITORI ASSENTI

Non meno facile è il rapporto con i genitori troppo "**assenti**" che non riconoscono all'esperienza sportiva dei propri figli il giusto valore, che vivono con difficoltà crescente il proprio ruolo educativo e che sempre più "delegano" tale responsabilità alle altre Agenzie Educative, che spesso puniscono i **brutti voti a scuola** negando ai figli la possibilità di allenarsi o giocare

Anche in questo caso, si tratta di genitori che cooperano poco o nulla alla costruzione di una comune cultura sportiva e al benessere dei loro stessi figli



RUOLO DEL GENITORE - FIGLI

Quali sono i comportamenti positivi che i genitori come “PROMOTORI AFFETTIVI” potrebbero attuare ?



BUONE PRATICHE DEL GENITORE - FIGLIO/A ATLETA

La prima importante operazione dovrebbe essere quella di stabilire quale sia il **comportamento adeguato**, né troppo invasivo né troppo distante e che sia **funzionale** per la crescita armonica dei giovani, affinché stiano bene, trovino un ambiente adeguato, soddisfazioni e che continuino a fare sport.



BUONE PRATICHE DEL GENITORE - FIGLIO/A ATLETA

Capacità empatica

per cogliere quello che davvero serve ai giovani, che non vuol dire però lasciar fare loro tutto quello che vogliono, assecondarli ogni volta, ma aiutarli a stare dentro gli impegni presi, accompagnarli nel loro percorso.



BUONE PRATICHE DEL GENITORE - FIGLIO/A ATLETA

- Sostenere **l'autonomia** dei figli
- **Incoraggiare**: ogni genitore dovrebbe trovare la modalità giusta per esprimere interesse per l'attività del figlio
- **Supportare** il figlio ad impegnarsi in quello che sta facendo al di là della prestazione
- **Valorizzare** le competenze di ognuno



BUONE PRATICHE DEL GENITORE - FIGLIO/A ATLETA

Consapevolezza dei propri schemi emotivi

che consiste nel saper gestire le proprie emozioni e i propri atteggiamenti ed essere consapevoli dell'importante ruolo educativo che si sta svolgendo in quel momento.



BUONE PRATICHE DEL GENITORE - FIGLIO/A ATLETA

Un altro aspetto su cui riflettere è la competenza di rimanere nei propri **confini di ruolo**, di non sostituirsi all'allenatore (il genitore non è l'allenatore e deve far in modo che quest'ultimo sia libero di agire, decidere) definendo in anticipo quali sono questi confini.



IL CONTESTO CHE FACILITA: L'ALLEANZA EDUCATIVA

Fondamentale dunque l'**alleanza educativa** tra genitore e allenatore: è necessario creare un clima di fiducia, avere obiettivi comuni, condividerli e che ognuno faccia la sua parte.



IL CONTESTO CHE FACILITA: L'ALLEANZA EDUCATIVA

Considerare il genitore come **risorsa!**



SINERGIA OPERATIVA

Una società sportiva che intenda promuovere lo sport come strumento educativo rivolto alla **persona** piuttosto che al *mero giocatore* non può prescindere dal pensare o ripensare la propria offerta formativa nei termini di una **sinergia operativa ed un dialogo costruttivo con le famiglie degli allievi, il mondo della scuola e le altre realtà del territorio (*nel rispetto delle reciproche specificità*)**



DIRIGENTI

Il dirigente è colui che tiene rapporti con l'esterno, è un organizzatore, che può gestire i rapporti che si creano, comunicare, rendere partecipi i genitori, trovare accordi informare sugli spostamenti, sull'organizzazione, stimolare l'allenatore a organizzare le riunioni e se necessario organizzarle lui, convocare i genitori se ci sono comunicazioni urgenti e importanti ecc.



ALLENATORE - ATLETA

COME COSTRUIRE UNA BUONA RELAZIONE CON L'ATLETA?



COME COSTRUIRE UNA BUONA RELAZIONE CON L'ATLETA?

- Fiducia
- Conoscere le **caratteristiche di ciascuno**, verificare le abilità possedute, le loro esperienze precedenti e gli obiettivi sportivi che i giovani si pongono
- Sviluppare buone **capacità comunicative** sia come trasmissione di informazioni sia come capacità di ascolto
- Creare un **clima positivo di lavoro**: atleti/atleti, allenatori/atleti, allenatori/genitori, allenatori/ allenatori, dirigenti/atleti…….



COME COSTRUIRE UNA BUONA RELAZIONE CON L'ATLETA?

- incoraggiare ed elogiare con sincerità,
- mantenere aspettative realistiche,
- riconoscere e valorizzare lo sforzo e l'impegno,
- intervenire in modo adeguato nella correzione degli errori,
- considerare importante anche il divertimento
- facilitare i legami di amicizia tra i ragazzi

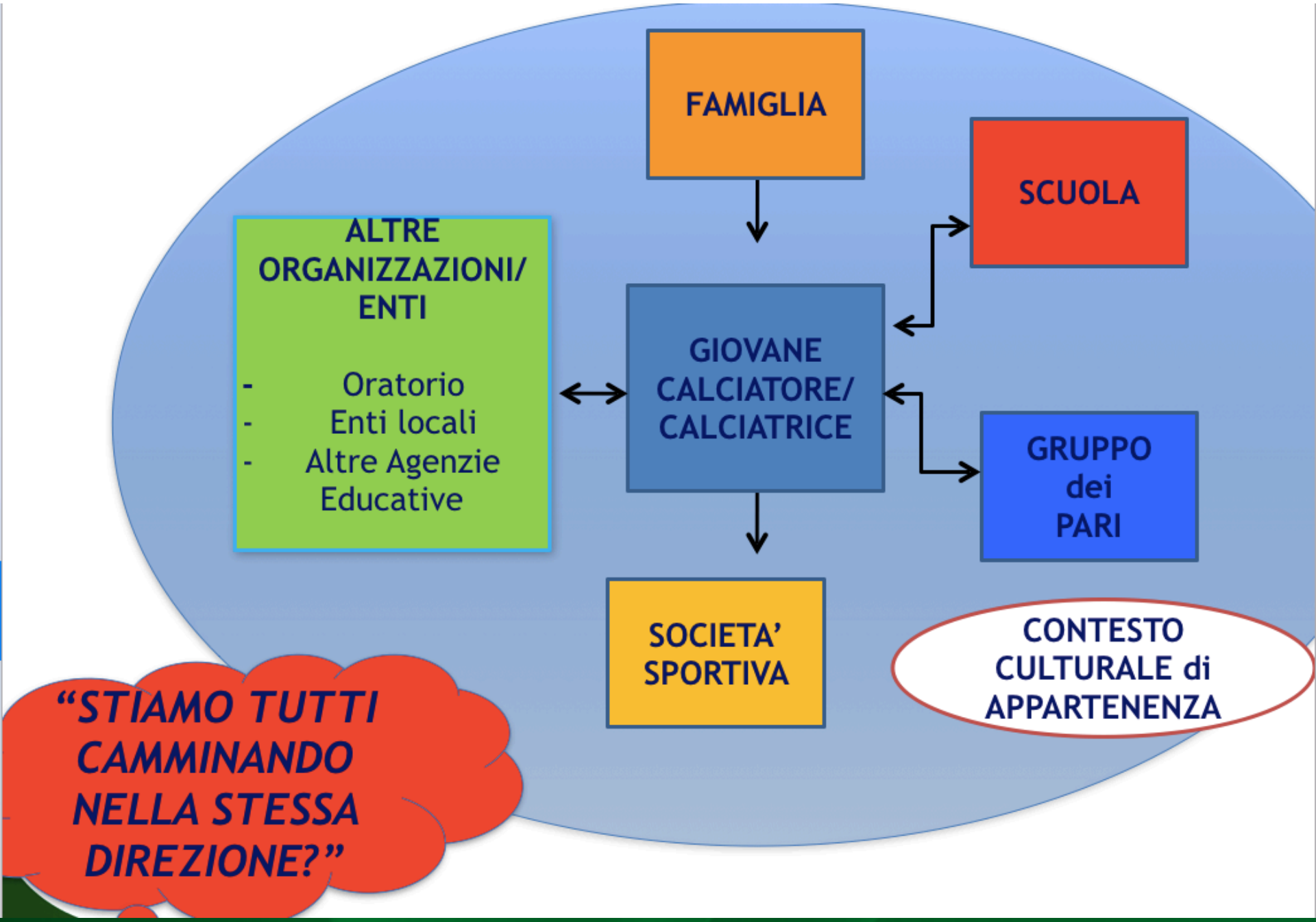


CONCLUSIONI

Sono gli atteggiamenti ed i comportamenti delle figure adulte (genitori, dirigenti e allenatori) che rendono lo sport giovanile un'esperienza educativa

Tutti sono chiamati a collaborare, ciascuno nel proprio ruolo, per armonizzare e ottimizzare gli interventi educativo-sportivi, e trasmettere messaggi coerenti e rispettosi dei giovani.




FAMIGLIA
SCUOLA
ALTRE ORGANIZZAZIONI/ ENTI
- Oratorio
- Enti locali
- Altre Agenzie Educative
GIOVANE CALCIATORE/ CALCIATRICE
GRUPPO dei PARI
SOCIETA' SPORTIVA
CONTESTO CULTURALE di APPARTENENZA
"STIAMO TUTTI CAMMINANDO NELLA STESSA DIREZIONE?"

RIUNIONE POST ALLENAMENTO

Cosa mi porto a casa stasera da questa esperienza?

Cosa cercherò di fare da domani nel relazionarmi con i miei figli/atleti/collaboratori?

Con quali comportamenti cercherò di mettere in pratica le mie intenzioni?

Quali difficoltà potrei incontrare?



GRAZIE PER L’ATTENZIONE!!!!

